

***Facce Facciose***  
*grandi pensieri in piccole teste*

# Metodologia di Invenzione

## Campo comunicativo

che oscilla tra l'atto sperimentale e quello didattico, tra rigore mentale e sensibilità operativa, facoltà individuale e coinvolgimento come parte attiva.

## Attraversare soglie verso altri territori

ipotesi conoscitive che si susseguono in uno slancio ininterrotto, energie creative come fonti di immaginazione che si rigenerano.

## Diversi orientamenti di ricerca

comunicano un senso di fantasticazione che nasce direttamente dall'esperienza del fare, lontano dal controllo ossessivo della logica, mantenendo una fluidità di pensiero aperta a qualsiasi sorpresa. Fortemente anomala nell'ambito della cultura visiva contemporanea, sia per la flessibilità conoscitiva che caratterizza le sue incursioni nelle varie discipline, sia per la costante critica delle convenzioni artistiche che mette in discussione il concetto stesso di artisticità.

## Rifiuto della volontà di chiarire, di specificare, di spiegare

le ragioni dell'arte da parte degli addetti ai lavori, con conseguenze pericolose per il lettore: "una spiegazione molto esauriente annullerebbe la funzione dell'oggetto creato invece per stimolare la fantasia".

## Prospettiva sinestetica del comunicare

che congiunge il visivo e il verbale, il tattile e il mentale, l'artificio costruttivo e il profumo naturale delle forme e dei colori.

## Progetto operativo

non risponde mai a esigenze tecniche puramente applicative ma si modifica nel processo di manipolazione dei materiali e nella verifica della loro adattabilità all'idea preliminare.

## La fantasia si pone a condurre il gioco

a collegare il sapere scientifico al valore intuitivo dell'immaginazione, a trasformare il progetto analitico nell'incanto delle forme primarie.



Punti di raccordo  
tra  
procedure analitiche  
e  
stimoli fantastici



Il più grande ostacolo alla comprensione  
di un'opera d'arte è quello di voler capire

*Alla faccia!*

**Bruno Munari** crea innumerevoli variazioni sul tema della faccia usando tipi di "segni" differenti.

Ciascuna è diversa dalle altre, ma sono tutte riconoscibili, a dimostrazione di come una singola idea possa essere espressa all'infinito.

Dimensioni: 30 x 40 cm

Stampa su carta di qualità

Matte Paper (192 g/m<sup>2</sup>)

**Bruno Munari** (1907-1998)

è stato uno dei più originali protagonisti dell'arte, della grafica e del design italiani del Novecento.

Eclettico artista e designer, sin dagli esordi

negli anni '30 con il Secondo Futurismo ha

sempre dedicato la propria attività creativa

alla sperimentazione, declinandola in ogni sua forma e spaziando tra pittura, scultura, design, fotografia e didattica.

Nel suo lavoro, inoltre, Munari ha dedicato

particolare attenzione al mondo dei bambini:

senza mai scindere la dimensione del contenuto da quelle della forma e del materiale, ha progettato libri, libri-oggetti e giochi-per-pensare allo stesso tempo.

# My Futurist Past



# Cultura & Società

## PENSARE CONFONDE LE IDEE

**Convegno domani alla Laba in occasione della mostra sull'artista in corso alla Galleria dell'Incisione**

### Le tante facce di Bruno Munari, «l'indefinibile»

Ernesto Nathan Rogers, nume tutelare dell'architettura e suo intimo amico, lo chiamava «l'indefinibile». Già, perché accostare un unico epiteto al nome Bruno Munari (*nella foto*) è davvero impossibile. Artista, pedagogo, designer, genio, ognuno di questi aggettivi è appropriato. Forse il più calzante è «poliedrico», come Omero disse di Ulisse. In questi giorni, la Galleria dell'Incisione di Brescia (via Bezzacca 4) ha in corso una mostra strepitosa, esauriente e rigorosa, sul creatore delle macchine inutili, dei libri illeggibili e delle sculture pieghevoli. Proprio dall'esposizione scaturisce la conferenza che si terrà domani, alle 11, nell'aula

magna della Laba in via don Vender a Brescia (ingresso libero). Il titolo è già un buon motivo per non perderla: «Bruno Munari. Pensare confonde le idee». Non fosse sufficiente, a convincervi basti citare i due relatori: Luca Zaffarano, autore del progetto documentale munart.org, una sorta di Bibbia per ogni appassionato dell'artista, e Azalea Seratoni, giovanissima storica e critica dell'arte che si è laureata con una tesi dedicata alla passione di Munari per il Giappone.

**Alessandra Troncana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## 8. Facce Facciose Volti Insoliti per un Ritratto

### Obiettivo :

Saper costruire, in maniera integrata, volti e visi caratterizzanti che definiscono in modo espressivo un'immagine infantile. Articolare tratti, tagli e vuoti con proiezioni correlate al modello visivo.

### Metodo :

Utilizzando dei fogli di diversi materiali e colori raffigurare dei volti in maniera spontanea e creativa. Mescolare, cambiare, mutare su innumerevoli variazioni segni e forme con differenti evoluzioni di immagine.

### Strumenti :

Fogli e altri materiali in A4, pennarelli, matite colorate, spago, semi, prodotti di merceria, ecc.

### Documentazione :

Servizio fotografico, ppt, breve

### Note:

La rappresentazione mira ad un corretto uso delle forme e dei colori per la descrizione ottica di un volto creativo.

**Rif.:** Munari B., *Codice ovvio*, Torino 1971



Alcune delle "facce" disegnate da Munari. Quelli cerchiati sono i volti che il designer Andrea Maddaloni ha scelto per il suo "tributo tridimensionale" a Bruno Munari - Con *Alla faccia!* Munari dimostra come una singola idea possa essere reiterata all'infinito non restando mai uguale a se stessa»

*Faccia pulita  
faccia allegra  
faccia d'angelo  
faccia sorpresa  
faccia fresca  
faccia pallida  
faccia tonda  
faccia tonta  
faccia tosta  
faccia forte  
faccia come a casa sua  
faccia pure  
faccia in fretta  
faccia presto  
la faccia qui  
facciamo finta di niente  
faccia la distinta  
faccia con comodo  
faccia lavata  
faccia asciugata  
faccia di gatta  
faccia di merla*

colorita  
mai vista  
facies  
forma  
aspetto  
faccia  
triste  
accigliata  
scura  
emaciata  
magra  
impetuosa  
espressiva  
tonda  
cattiva  
da schiaffi  
fresca  
nuova  
DSSUTA  
adenoidea  
brutta  
spigolosa  
feroce  
grassa  
linfatica  
brutta  
gioiosa  
pallida  
flaccida  
di bronzo  
gonfia  
tetra  
SOFFERENTE  
tetanica  
di luna piena  
far faccia  
adenoidea  
stanca  
VOLTAFFACCIA  
angolosa  
aperta  
finita  
florida  
mai incontrata prima  
Gelida  
quadrata  
tosta  
colorita  
Bella  
patibolare  
sorridente  
linfatica  
affilata

La prima impressione, positiva o negativa, che abbiamo di una persona vedendone il viso non dipende dai tratti in sé del suo volto, ma da quanto si avvicina o si discosta dalla nostra idea di “**faccia tipica**”, idea che è frutto di apprendimento e che a sua volta dipende dalla varietà di volti a cui siamo stati esposti.

Charlie Brown può tirare un sospiro di sollievo: la “**faccia facciosa**” di cui si crucciava in realtà rappresenta un vantaggio perché chi la considera tale è automaticamente portato a concedere maggiore fiducia e benevolenza.

E' questa la conclusione di uno studio condotto da tre ricercatori delle Università di Utrecht, nei Paesi Bassi, della Hebrew University a Gerusalemme e di Princeton, che hanno identificato il meccanismo sottostante alla prima impressione che ci facciamo di una persona dopo averne visto il viso anche solo per un attimo. Lo studio è illustrato in un articolo pubblicato su *Nature Human Behavior*.



**Good Grief, Charlie Brown!**

La maggior parte delle precedenti ricerche sul modo in cui si forma questa percezione si è concentrata sull'identificazione delle caratteristiche facciali che inducono specifiche impressioni.

Ma ci sono altri fattori che influiscono in maniera significativa sulla loro formazione, come mostra il fatto che di fronte allo stesso viso persone diverse hanno reazioni istantanee differenti, legate a specifiche suscettibilità nei confronti di certi tratti.

Nel loro studio Ron Dotsch, Ran R. Hassin e Alexander Todorov sostengono che l'impressione immediata dipende dalla storia della nostra esposizione alle facce, e che un viso è tanto più rassicurante quanto più si avvicina a quello che, attraverso questo apprendimento, consideriamo un volto "tipico".

2

I risultati di una serie di esperimenti hanno infatti mostrato che l'esposizione a facce diverse non modifica solo ciò che una persona percepisce come volto tipico, ma anche - e in parallelo – la sua valutazione del soggetto con quel volto in termini di affidabilità, attrattiva e competenza. Questo cambiamento può avvenire anche in seguito a un'intensa esposizione a molte differenti facce in un arco di tempo relativamente limitato, quale quello di una serie di sedute sperimentali.



"I nostri risultati mostrano che la posizione di un volto nella distribuzione statistica delle facce basta a dargli un significato sociale: le facce vengono valutate tanto più negativamente quanto più si discostano da una tendenza centrale appresa, ossia da ciò che un soggetto ritiene una faccia tipica", dice Todorov.

"Questi fattori non hanno a che fare con i tratti del viso in sé, ma con l'apprendimento dei volti di ciascuno di noi.

In altre parole, anche se non c'è un volto umano 'medio',  
ci piacciono le facce che sono più vicine alla nostra definizione individuale di volto tipico."



## Civita: la leggenda delle case parlanti

Le Case Kodra hanno delle sembianze umane: con occhi, bocca e alcune il naso.

A volte sembrano sorridere altre danno un senso di inquietudine o di sorpresa.

Sono sette le abitazioni che si distinguono dalle altre per la loro morfologia che ripropone i tratti umani.

Civita ha un'anima albanese, di cultura arbereshe, le case Kodra sono chiamate in tributo all'artista albanese Ibrahim Kodra che negli anni novanta visitò il borgo.

Le case Kodra, esempi di arte povera, sono create da artigiani i quali misero insieme architettura e alcune credenze popolari.



*Faccia di cane*

faccia tosta

*faccia di mulo*

Alla

*faccia tonda*

**la faccia qui**

*faccia*

**FACCIA CON COMODO**

*faccia sorpresa*

*faccia pulita*

*faccia come a casa sua*

facciamo finta di niente

**FACCIA FRESCA**

*FACCIA TOSTA*

*faccia presto*

*faccia pallida*

**faccia allegra**

*faccia forte*

**faccia pure**

*faccia d'angelo*

*faccia di muro*

**faccia tonta**

**faccia la distinta**

*Faccia in fretta*

## **Caccia alle Facce**

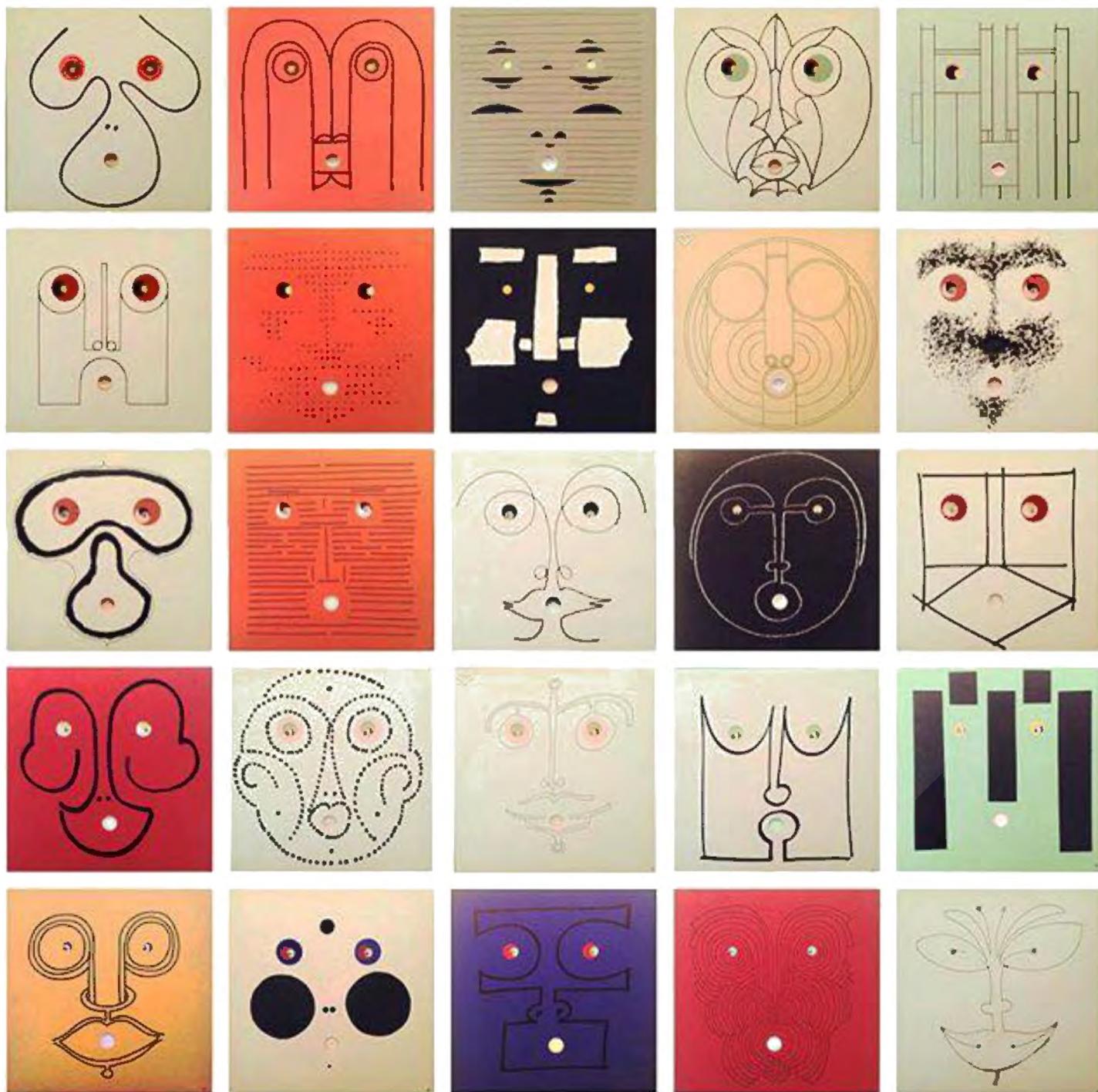
Le lezioni condotte da Bruno Munari, a cura di Toc Toc bottega,  
sono nate per portare  
**un modo diverso di intendere la creatività**

Le piccole esperienze, secondo il Metodo Bruno Munari®,  
rappresentano letture inconsuete per

**sperimentare tecniche e strumenti**  
**ampliare conoscenze**  
**sviluppare un pensiero progettuale creativo**

[https://www.youtube.com/watch?v=t\\_6M1SkKIYw](https://www.youtube.com/watch?v=t_6M1SkKIYw)





Bruno Munari - *Guardiamoci negli occhi* -1970

## Bruno Munari

*Guardiamoci negli occhi*  
1969

Quante facce si possono fare?

Quante espressioni  
si possono disegnare?

*Guardiamoci negli occhi -*  
diceva Bruno Munari -  
siamo tutti diversi

Dagli occhi  
alle altre parti del corpo,  
un viaggio nella scoperta  
del corpo e del modo  
di raffigurarlo

Il tema delle "facce"  
diventa un gioco  
legato agli occhi  
e alle diverse  
possibilità del vedere:

*mescolate i disegni,  
cambiate i colori degli occhi,  
abituamoci a guardare  
il mondo con gli occhi degli altri...*

con queste parole  
dà un'indicazione d'uso  
dei 25 cartoncini colorati  
tutti con i fori per gli occhi

## Bruno Munari

*Che Facce!*

La faccia è forse la cosa  
che più ci caratterizza.  
Ci dà un volto come individui  
quando per la strada  
qualcuno ci riconosce  
Ci rende parte di una famiglia,  
quando veniamo al mondo  
e subito inizia la gara al parente  
cui più assomigliamo.  
Ci garantisce un'identità  
e dunque diritti,  
a entrare in determinati luoghi,  
ad avere accesso a servizi  
e possibilità di spostarci  
da un posto a un altro  
quando viaggiamo  
È stampata sui nostri documenti.  
È veicolo primario per esprimere  
le nostre emozioni,  
ossia ciò che più ci caratterizza  
come esseri umani  
È ciò che siamo e tuttavia non lo è,  
o almeno non del tutto,  
perché siamo anche molto altro  
e molto di ciò che siamo  
è invisibile, intangibile  
e non ha un volto.  
Ognuno di noi ne ha uno,  
diverso da quello di chiunque altro  
e ciò che ci distingue l'un l'altro  
diviene contemporaneamente  
anche ciò che più ci accomuna

## Bruno Munari

*Alla Faccia*

crea innumerevoli variazioni  
sul tema della faccia  
usando tipi di "segni" differenti

Ciascuna è diversa dalle altre,  
ma sono tutte riconoscibili,  
a dimostrazione di come  
una singola idea  
possa essere espressa all'infinito

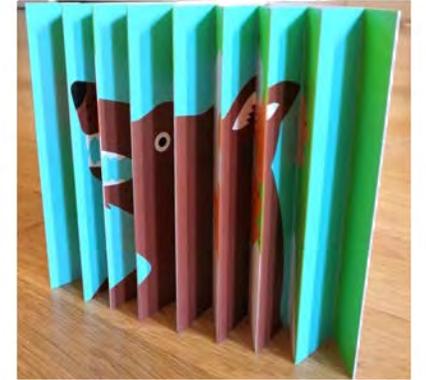
## Pasquale Cavorsi

*Alla Faccia*  
2017

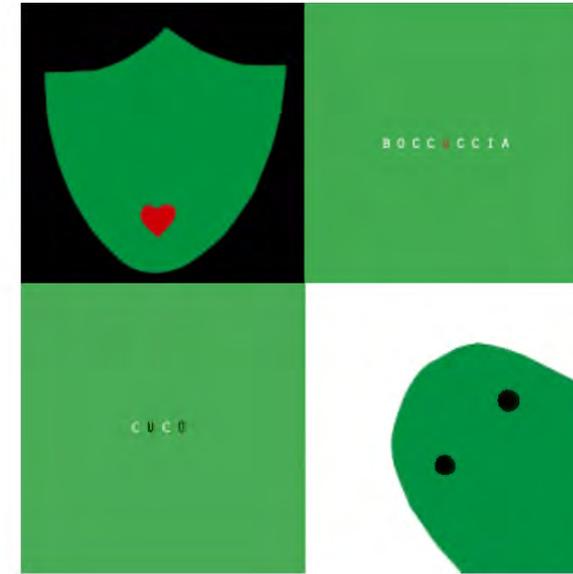
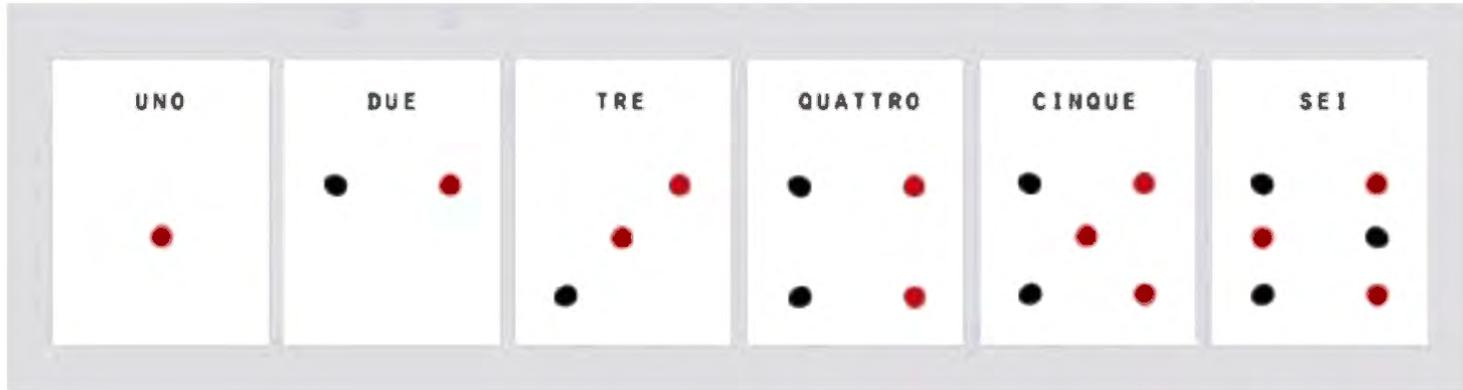
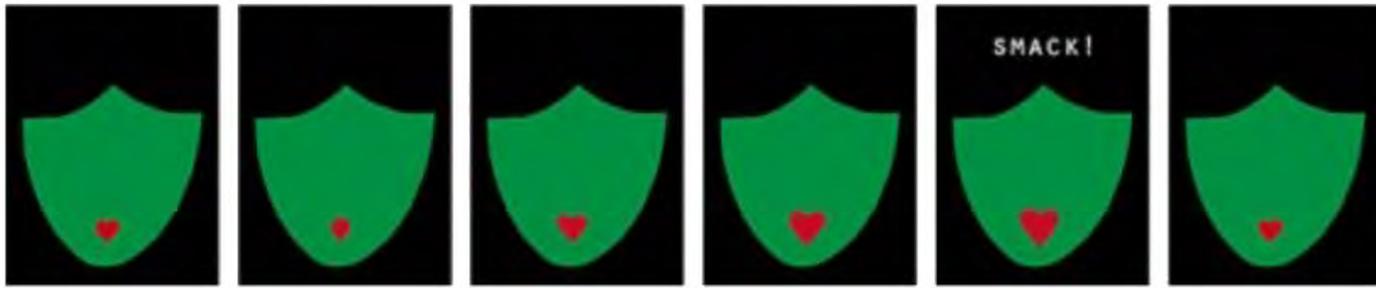
Una raccolta di facce disegnate  
in modo da essere  
allo stesso tempo  
simili e diverse

Un gioco di variazioni  
sugli elementi  
che ci contraddistinguono:  
naso, bocca, occhi

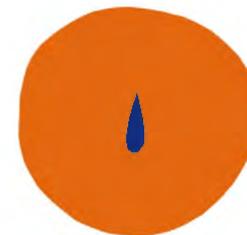
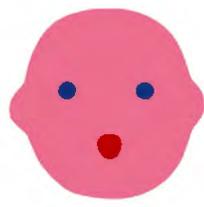
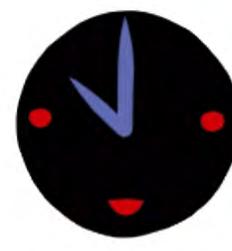
Un esercizio di stile  
fatto da decine e decine  
di identikit  
che assomigliano  
ora a un animale,  
ora alla luna,  
ora a nostro fratello.



Little eyes di Katsumi Komagata



<https://youtu.be/y7drcIBs2qo>



# Arti Visive - L'illustratore, l'artista e il visionario



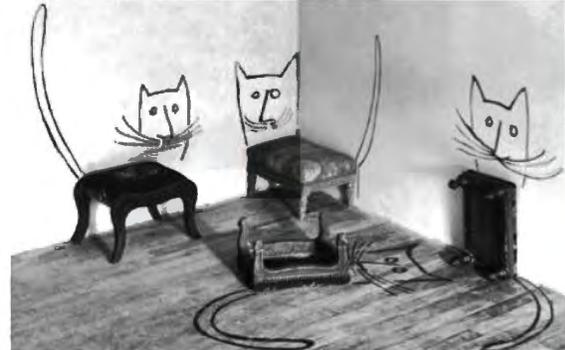
Saul Steinberg - 1914.1999



Jean-Michel Basquiat - 1960.1988



Timothy Walter Burton - 1958



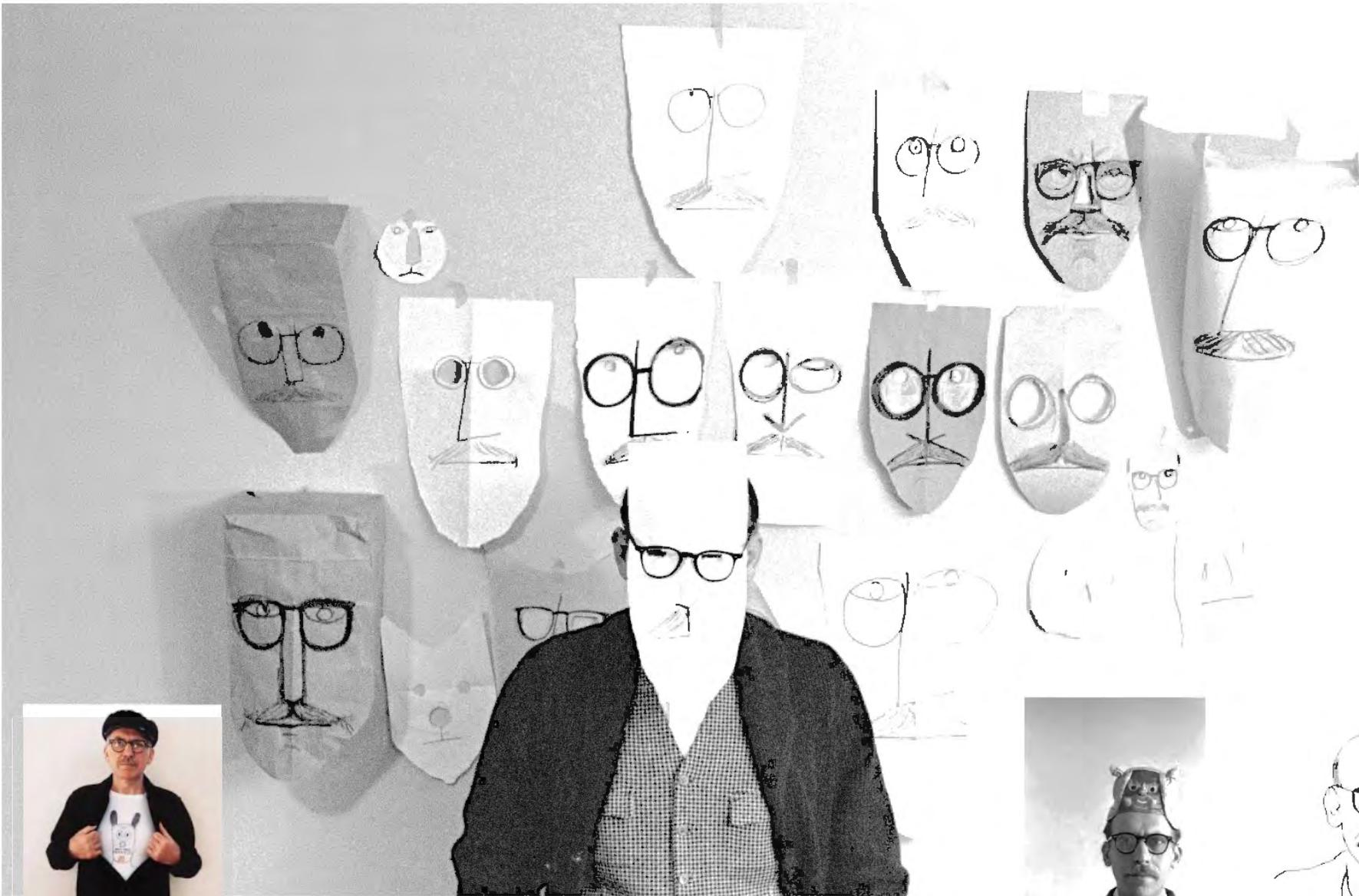
# The Mask



## Series



L'illustratore



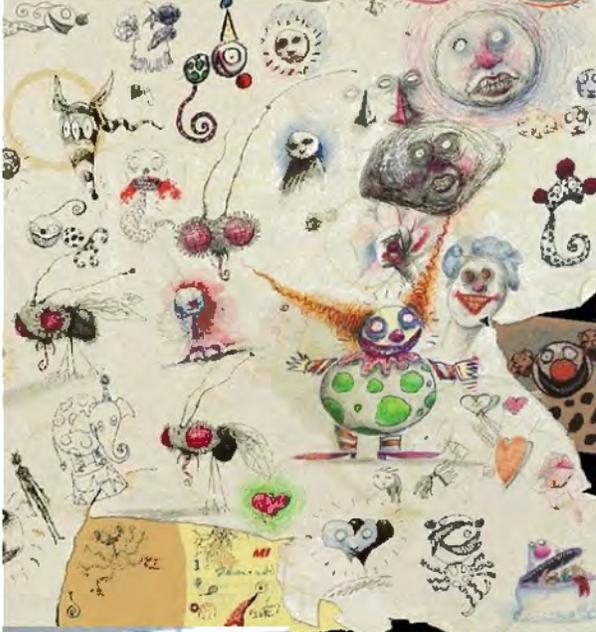
saul steinberg - 1914.1999

disegnatore e illustratore rumeno naturalizzato statunitense,





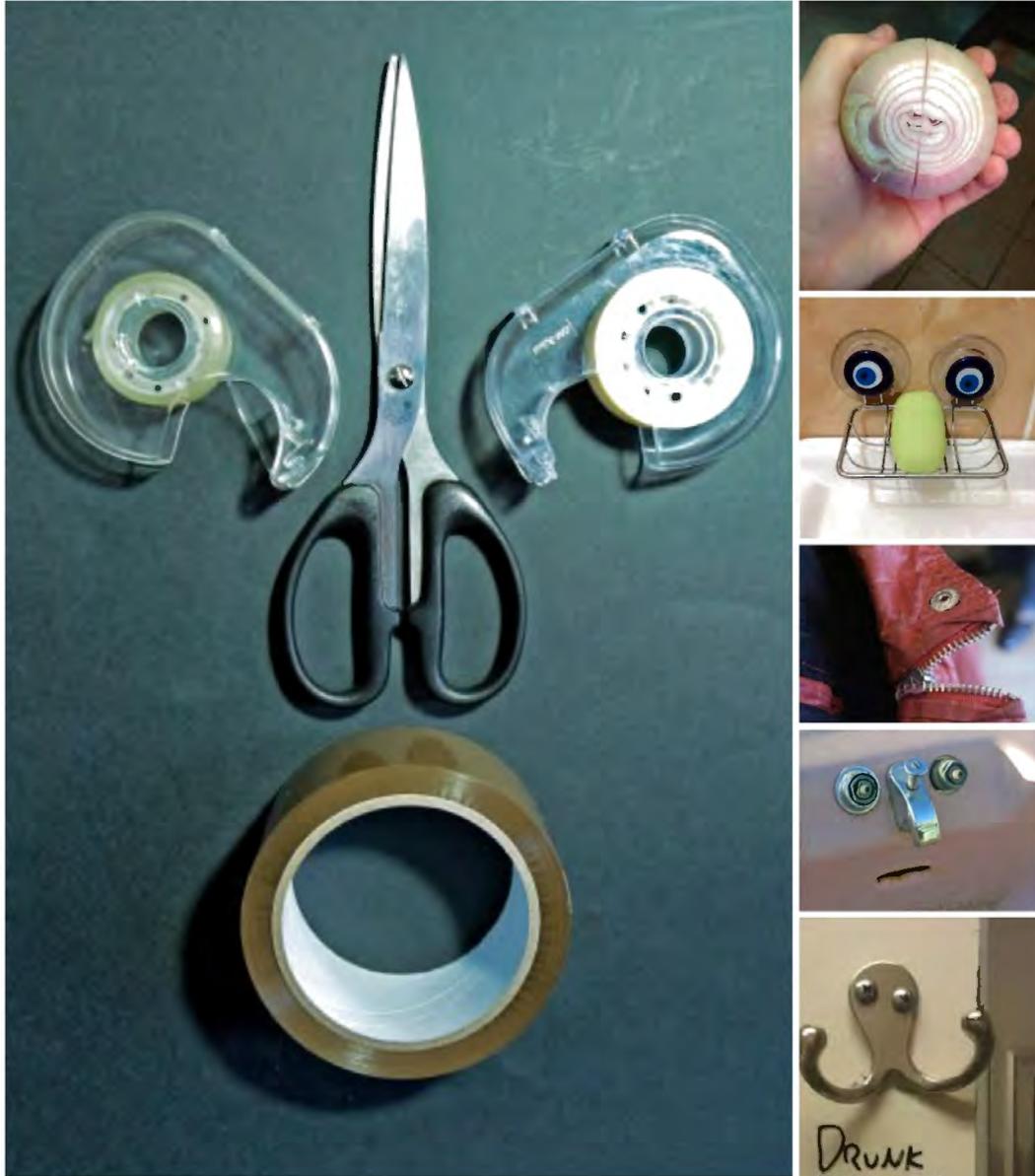
Jean-Michel Basquiat  
il bambino radioso  
NY 1960 – 1988



Tim Burton  
un outsider che sogna



# PAREIDOLIA - VEDERE FACCE DOVE NON CI SONO



Gli altri hanno visto quello che c'è già e si si sono chiesti

# FACCE FATTE CON OGGETTI

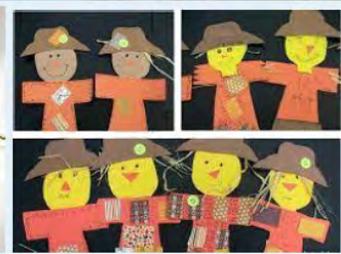


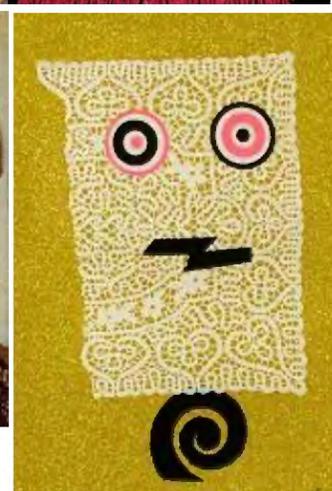
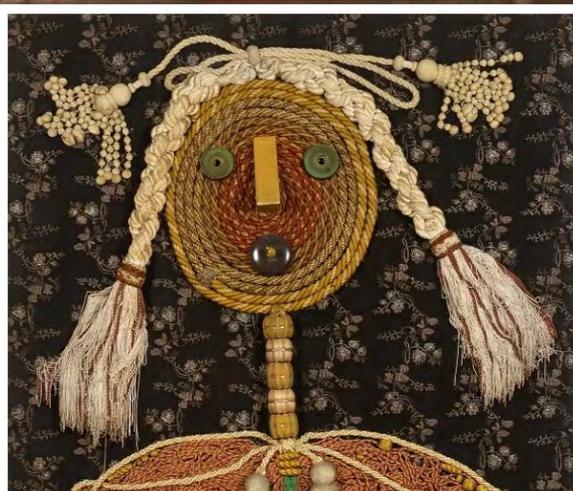
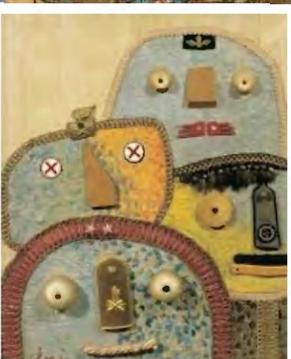
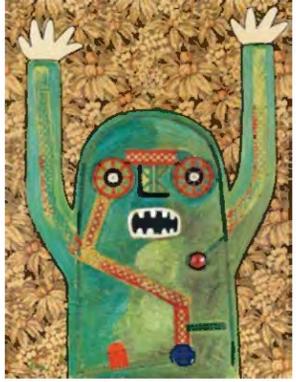
perché. Io ho visto ciò che potrebbe essere e mi sono chiesto perché no. Questo perché non è Picasso

# IPOSTASI POLIMATERICA



Gonçalo Mabunda





Enrico Baj - 1924 . 2003



Pablo Ruiz y Picasso

Pablo Picasso - 1881.1973



**Giuseppe Arcimboldo** 1527 -1593  
 Pittore del. Periodo manierista  
 noto soprattutto per le *"Teste Composte"*,  
 ritratti burleschi eseguiti combinando  
 oggetti o elementi dello stesso genere  
 collegati metaforicamente al soggetto  
 rappresentato, in modo da sublimare  
 l'immagine del ritratto.



*Le teste di Arcimboldo sono  
 mostruose perché rimandano  
 tutte, quale che sia la grazia  
 del soggetto allegorico, [...] ad un  
 malessere sostanziale:  
 il brulichio.  
 La mischia delle cose viventi [...] disposte  
 in un disordine stipato (prima di giungere  
 alla intelligibilità della figura finale) evoca  
 una vita tutta larvale, un pullulio di esseri  
 vegetativi, vermi, feti, visceri al limite  
 della vita, non ancora nati eppure già  
 putrescenti.*



Ritratto allegorico le quattro stagioni

Ritratti Reversibili

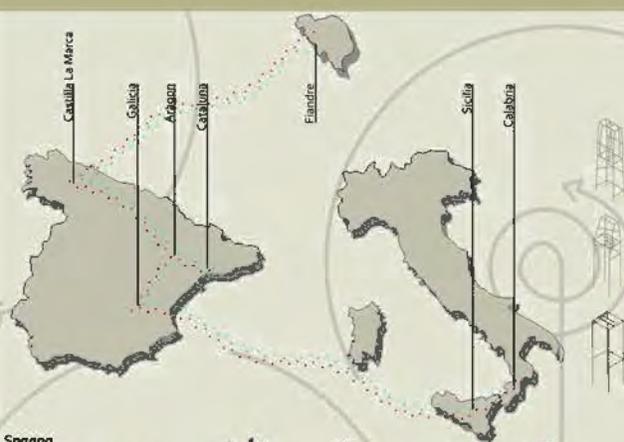


## Teatro di Figura *Le Rane*

Spettacoli di marionette, marottes e ombre  
Laboratori di costruzione di figure animate  
Laboratori di ideazione e realizzazione  
scenografie e costumi



CARTAPESTA



### Spagna

L'origine dei giganti processionali risale al 1301. I primi esemplari sfilano durante le processioni del Corpus Christi, inseriti in una più ampia cornice di rappresentazioni sacre ispirate alla Bibbia, dette entrinemes. Oltre ai giganti, conosciuti come gigantes od in Catalunya gegants, vi prendono parte anche i nani detti cabezudos o capgrossos che per alcuni simboleggiano, in coppia con i giganti, la sottomissione del piccolo e del grande a Dio; per altri, sarebbero addirittura i progenitori dei colossi.



### Belgio

I Giganti esistono da secoli ed il loro numero è in continuo aumento. I giganti originali rappresentavano figure religiose e marciavano in processione, dove svolgevano una funzione drammatica. Il primo gigante apparve nel 1398 nella città di Anversa. Durante la Rivoluzione francese ne vennero distrutti molti. Più tardi, sono tornati, ma questa volta con un ruolo ed un significato differente. I Giganti sono principalmente simboli locali che contraddistinguono spesso un quartiere o associazione.



### Sicilia

I Giganti di Messina sono due enormi colossi a cavallo, fatti costruire dal Senato nel Cinquecento, allo scopo di esaltare l'origine nobile della Città: sono alti più di otto metri da testa e sono collocati su piattaforme in ferro dotate di ruote e trainate con fascio di lunghe funi. I due giganti sfilano durante la Festa dell'Assunta. I Giganti di Mistretta, costruiti alla fine del XVIII secolo sul modello dei giganti messinesi, si differenziano da quelli peloritani per la minore mole e per il fatto di non essere delle statue equestri, ma condividono con questi ultimi molti elementi: l'abbigliamento guerriero e l'origine leggendaria quali fondatori primordiali delle due città.



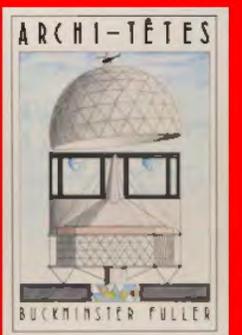
### Calabria

La consuetudine di costruire giganti processionali e da corteo in Calabria risale almeno alla metà dell'Ottocento. Il modello a cui si sono ispirati è quello dei giganti di Messina, che oltre ai nomi ed alla fisionomia (tranne le divise ridotte e il fatto di non essere delle statue equestri), condividono anche i racconti leggendari sulle loro origini. Per alcuni, i fantocci rappresenterebbero i due principi saraceni sconfitti dai normanni. I giganti sono presenti in prevalenza nella Provincia di Vibo Valentia e di Reggio Calabria e sono protagonisti di numerose festività locali, non solo religiose. Essi prendono il via proprio con la sfilata danzante dei fantocci, che sono sempre due, un maschio dalla pelle scura ed una femmina dal colorito roseo, che si esibiscono, animati da portatori infilati al loro interno, in un suggestivo rituale di corteggiamento. La sfilata è accompagnata da un ritmo tipico e martellante dei tamburi, ed a volte dal battito delle mani delle persone, il suono richiama l'attenzione in modo che anche in lontananza si possa seguire la sfilata. La musica guida i giganti danzanti. I tamburini solitamente procedono per ultimi, a chiudere la sfilata.





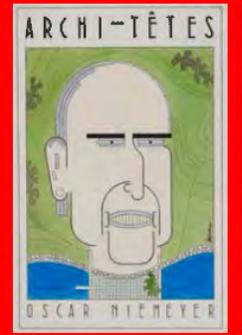
AMES STIRLING



BUCKMINSTER FULLER



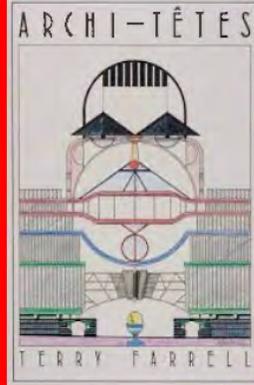
ZAHA HADID



OSCAR NIEMEYER

Louis Hellman  
Archi-têtes

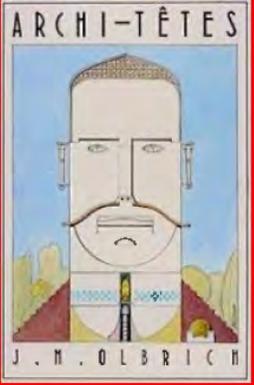
Caricature con volti di  
architetti disegnati  
nello stile dei loro edifici



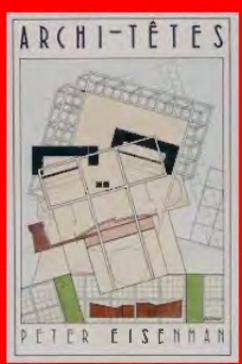
TERRY FARRELL



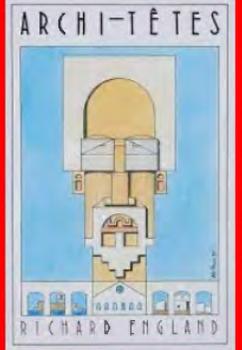
ALVARO AALTO



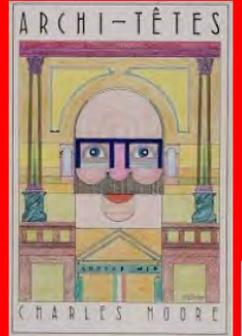
J. M. OLBRICH



PETER EISENHAN



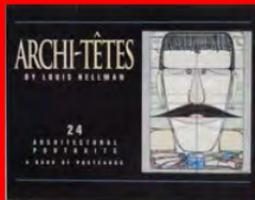
RICHARD ENGLAND



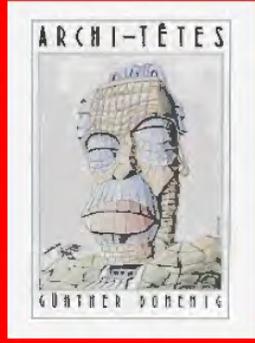
CHARLES MOORE



MARIO BOTTA



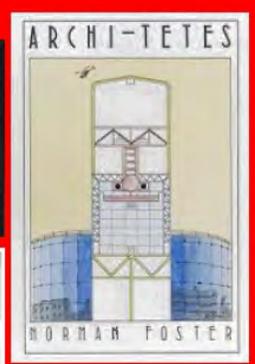
SIR CHRISTOPHER WREN



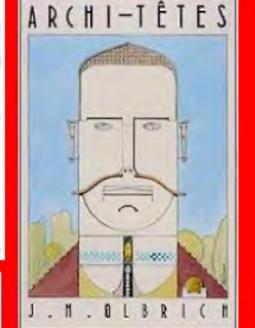
GUNTHER DOMENIG



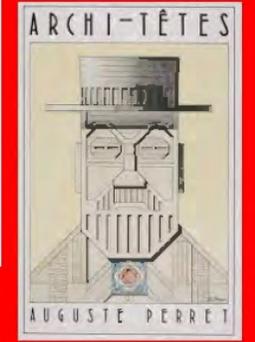
LE CORBUSIER



NORMAN FOSTER



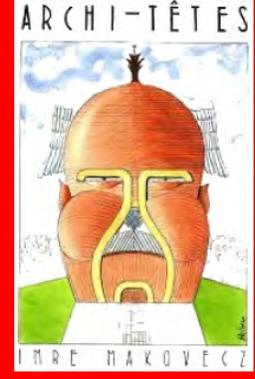
J. M. OLBRICH



AUGUSTE PERRET



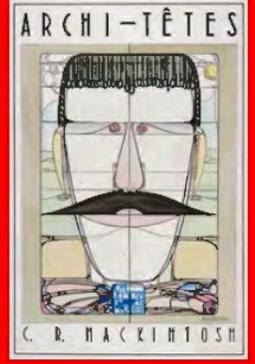
PRINCE CHARLES



IMRE MAKOVECZ



NICHOLAS GRIMSHAW



C. R. MACKINTOSH

# ARCHI-TÊTES

LOUIS HELLMAN





## **Volti Sconvolti**

Facce e Storie Ispirate alle Opere di Bruno Munari

Una Scuola un'Esperienza

Scuola Primaria 3A di Rignano sull'Arno 2013.2014

## L' incontro di karatè che cambiò una vita



Il nostro personaggio ha un viso esagonale, ha gli occhi non attaccati alla fronte, rettangolari.

I suoi occhi sono a forma di piedi e gambe.

Ha la bocca ovale, a guardarlo bene sembra una faccia ma è molto strano.

Tutto è cominciato tanto tempo fa, quando tutti i volti erano strani, era ancora un bambino, scoppiò una guerra e tutti si misero a combattere.

Lui era un combattente formidabile e nessuno lo batteva. Vinse la guerra e conquistò l'Europa, le Americhe e l'Oceania.

Era temuto in tutto il mondo, il suo nome era scritto su tutti i palazzi reali.

Aveva un dominio assoluto sul mondo perchè aveva conquistato anche l'Africa e l'Asia.

Diventò cintura nera di karatè e vinse 50 tornei in un anno.

Andò ai mondiali di karatè e li vinse.

Era il campione di karatè e il conquistatore del mondo.

Un giorno disse al suo maestro che gli dispiaceva, ma doveva partire per un altro campionato mondiale.

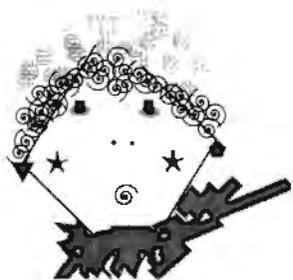
Arrivò in finale, ma venne sconfitto con una doppia pedata in testa e gli rimase il segno dei piedi per sempre.

Lui rimase a bocca aperta per lo stupore e perse per la sua prima volta, svenendo.

Così perse tutto il suo potere sia sul mondo che sul karatè.

Alessandro e Duccio

## La star innamorata



La star era molto magra, aveva dei capelli ricci, aveva sempre l'espressione stupita, aveva le guance colorite con una macchia rossa al centro.

Si vestiva sempre di nero e grigio, con il foulard tutto nero e anche il suo cappello era grigio.

La star era famosa in tutto il mondo perché cantava pezzi di Lady Gaga, Justin Bibber, Katy Perri, Selena Gomez.

Un giorno la star era stufo di scrivere autografi, scappò dalla sua città e andò a Parigi.

La star andò in un locale dove Justin Bibber cantava proprio il pezzo migliore che cantava anche lei.

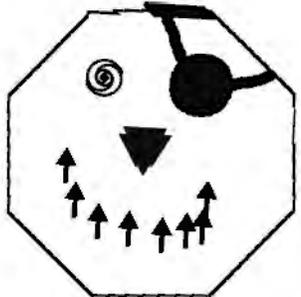
Poi il cantante smise di cantare, lasciò il microfono e corse dalla star.

La star si innamorò di Justin e andarono sul ponte dell'amore e si baciaronο mettendoci il loro lucchetto.

Due anni dopo fecero un figlio, lo chiamarono Marco e vissero felici e contenti insieme.

Vittoria e Alice

## Il bambino che diventò pirata



C'era una volta un bambino cui piacevano i pirati, si chiamava Lorenzo.

Era un bambino arzilla e allegro, aveva un brufolo sull' orecchio, un dente mezzo cariato, ma aveva una vista molto acuta e tutti i capelli spettinati.

Un giorno mentre tornava da scuola in terra trovò un oggetto, pigiò un bottone e scomparve... da da da dan !

Si ritrovò in una barca dove c'erano tanti brutti pirati, con la barba grigia, con vestiti sporchi e strappati, alcuni avevano la benda sull'occhio ed alcuni la gamba di legno, ed erano tutti molto grassi.

Un mese dopo il suo allenamento diventò anche lui un pirata professionista , dato che era il più bravo.

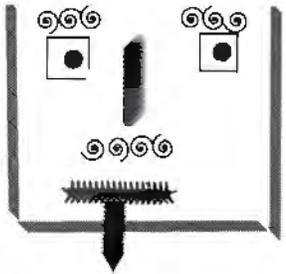
Sicché gli altri pirati gli dissero che il capo dei pirati era molto cattivo e Lorenzo si impaurì.

La notte dopo Lorenzo decise di affrontare il capitano con le spade. Fu una lotta violenta e alla fine vinse Lorenzo.

Così Lorenzo diventò il capitano e continuarono a viaggiare per i sette mari.

Andrea e Lapo

## Il re Monsieur



C'era una volta un re di nome Monsieur. Viveva in Francia, era brutto, con gli occhi quadrati e con dei baffi e delle sopracciglia arricciate, sembrava un robot con un pizzetto a punta, aveva dei poteri magici, infatti era il mago dei maghi. Desiderava vedere l'Italia.

Quando qualcuno lo disturbava diventava arrabbiatissimo e rosso come un peperone e dagli occhi sparava ghiaccio e una bomba dal sedere per scacciare i disturbatori.

Il suo miglior servo era una rana. Il re mangiava sempre lumache, scorpioni, chiocchie e lombrichi.

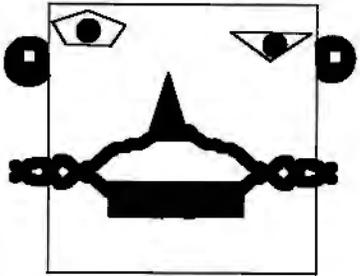
Un giorno accadde una cosa stranissima: uno dei suoi maghi inventò un incantesimo per far apparire le patatine, invece Monsieur gli aveva chiesto di far l'incantesimo per far apparire lumache, scorpioni, chiocchie e lombrichi perché il giorno dopo non c'era il mercato.

Sicché il re si arrabbiò profondamente e dal quel giorno fece tutti gli incantesimi da solo.

Dopo un po' il signor Monsieur provò a fare un incantesimo che sembrava impossibile e lo realizzò, così andò in Italia felice e contento per tutta la vita.

Giovanni e Gabriele

## Come nacque Boffimaffojo



Jo aveva gli orecchi diversi, un naso a punta, la bocca lunga e le orecchie grandi.

Jo era un uomo simpatico e gentile perché aiutava le persone ad attraversare la strada e donava i soldi ai poveri. Viveva a Las Vegas.

Jo cercò un lavoro e lui scelse di fare il poliziotto e lo chiamavano agente J.

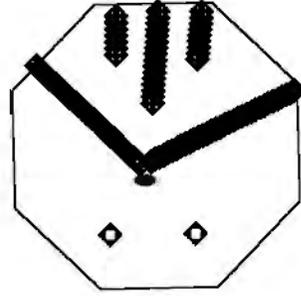
A fine giornata avevano catturato dieci ladri e venti assassini.

Andò dal barbiere e si voleva fare la barba, ma siccome il barbiere era pazzo, gli fece dei baffi stranissimi che partivano dal naso e dalla bocca.

Appena finito Jo lo arrestò perché era pazzo e pericoloso.

Da allora i suoi amici agenti lo chiamano Agente Baffo, mentre i cittadini lo chiamano Boffinbaffojo.

Emanuele e Marco



Barbone era un uomo di strada.

Aveva una barba strana, con dei ciuffetti, il naso rotondo, gli occhi a forma di mattone ed era senza capelli.

Andava sempre a chiedere l'elemosina dentro lo Juventus Stadium, ma gli dicevano di no, di andare a lavorare.

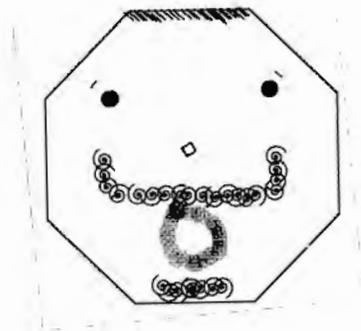
Quando si incamminò in mezzo alla strada vide una valigetta con dentro sei milioni di euro.

Ora che è ricco ha avuto l'occasione di incontrare i migliori giocatori:

Buffon, Tevez, Lorente, Chiellini, Bonucci, Barzagli, Vidal e Pogba, e di lavorare come portiere.

Tommaso e Matteo

**Il barbone diventa il portiere della Juventus**



## L'uomo Preoccupato

In una città viveva un uomo che si chiamava "L'uomo Preoccupato".

L'uomo Preoccupato aveva la faccia a ottagono, i baffi arricciolati, il naso a rombo, i capelli a lineette e le sopracciglia inclinate.

L'uomo Preoccupato aveva una moglie e due figli ed era sempre preoccupato per loro.

Un giorno la sua moglie era incinta di una bambina, la moglie stava male e L'uomo Preoccupato era preoccupato per la bambina.

Era preoccupato perché aveva paura che la bambina morisse perché la mamma stava male.

L'uomo Preoccupato però si riprese perché la bambina nacque sana.

Teresa e Martina

## Il terrore di Dracula



C'era una volta un vampiro di nome Dracula e viveva in un castello.

Con lui vivevano tre vampire che erano sue sorelle.

Vicino c'era un villaggio molto grande e un giorno arrivò un uomo molto forte che si chiamava Jonathail.

Quando era sera i vampiri attaccarono e tutti agli abitanti del villaggio scapparono.

Uscì di corsa Jonathail, prese la balestra e uccise una sorella di Dracula.

Dopo due anni ammazzò un'altra sorella, invece la terza sorella non fu uccisa, ma morse Jonathail.

Così anche lui diventò un vampiro.

Da allora il villaggio fu di proprietà di Jonathail e della sorella.

Erik e Giacomo



### Piccola lezione 9 – Facce 14 apr 2020

Le piccole lezioni da Bruno Munari cura di Toc Toc bottega sono nate per portare un modo diverso di intendere la creatività. Sono piccole esperienze secondo il Metodo Bruno Munari® che stimolano a guardare oltre.

Sperimentare tecniche e strumenti per ampliare le proprie conoscenze e sviluppare un pensiero progettuale creativo.

Lezione n°9 Caccia alle facce ©2020 Toc Toc bottega di Simona Balmelli

[https://www.youtube.com/watch?v=t\\_6M1SkKIYw](https://www.youtube.com/watch?v=t_6M1SkKIYw)



***Guardiamoci negli occhi*** -1970

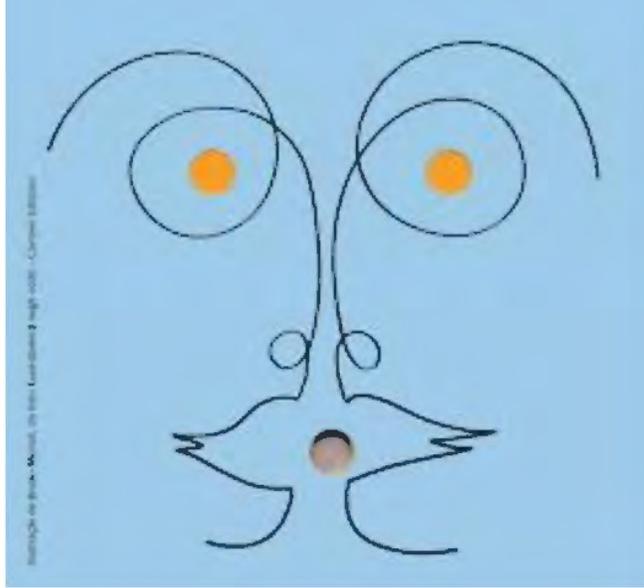
nasce nel 1969 come regalo tanto che la prima edizione in 250 esemplari non entrò mai in commercio.

Il tema delle “facce” diventa qui un gioco legato agli occhi e alle diverse possibilità del vedere: “...mescolate i disegni, cambiate i colori degli occhi, abituiamoci a guardare il mondo con gli occhi degli altri...”.

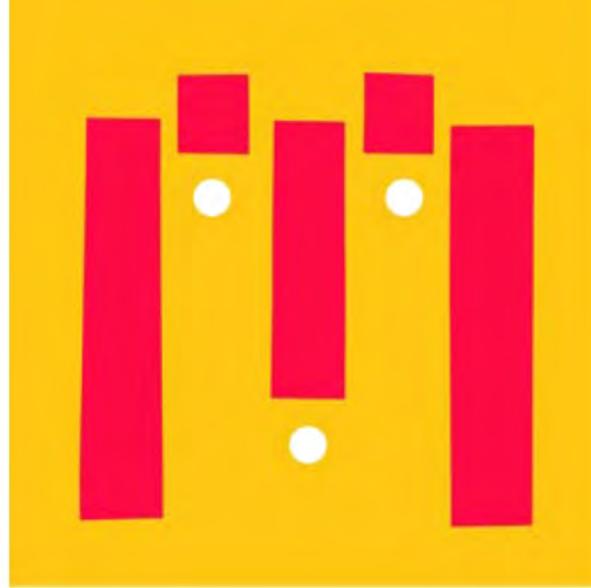
Bruno Munari con queste parole dà un’indicazione d’uso dei 25 cartoncini colorati tutti con i fori per gli occhi.

[https://www.youtube.com/watch?v=lpn\\_3f9ZD6M](https://www.youtube.com/watch?v=lpn_3f9ZD6M)

Come avviene nella realtà, tutti quelli che hanno la stessa apertura visiva e vedono il mondo nello stesso modo non hanno osservazioni diverse da comunicarsi. Solo chi ha una apertura visiva diversa vede il mondo in un altro modo e può dare al prossimo una informazione tale da allargargli il suo campo visivo - B.M.



Il cambiamento è l'unica costante nell'universo



Un bambino creativo è un bambino felice

La scoperta della realtà avviene attraverso il gioco, con l'utilizzo di tutti i sensi

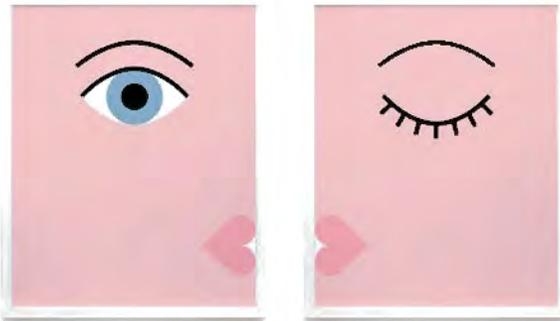
Tra i dono che la natura ha dato all'uomo, la fantasia è certamente il più poetico. Con questo mezzo la mente umana può viaggiare senza limiti per tutto il mondo reale: tra gli alberi delle foreste, sotto il mare, nell'atomo dell'azoto, o nel pianeta Marte; e se questo non lo soddisfa, la fantasia può sempre costruirle un mondo apposta



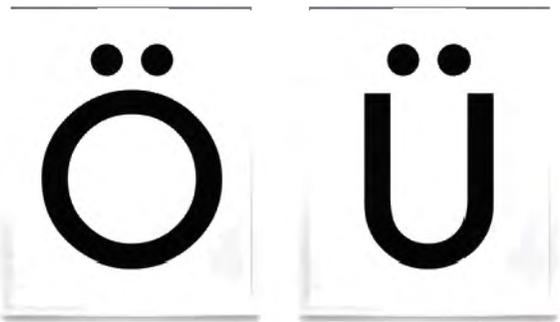
IMMAGINATORI FELICI

La gestualità di ogni bambino, il saper fare e quindi la mano come modello cognitivo. La mano è strumento degli strumenti, è dotata di una illimitata e incipiente predisposizione ad apprendere ed eseguire molteplici attività tra loro anche molto diverse. Questa plasticità delle capacità di base, ha permesso all'uomo di costruire un rapporto sempre mutevole e un' esplorazione del mondo esterno sempre ricca di informazioni, con le quali ha incrementato le facoltà della sua immaginazione spaziale e ha potuto sviluppare una particolare forma di intelligenza creativa.

Giocare con i segni,  
scomporli e ricomporli  
per costruire  
innumerevoli volti  
con caratteristiche  
sempre diverse



Alla faccia! – Mister Gatto



Alla faccia! – Alessio D'Ellena

ALLA FACCIA! UNA MOSTRA ISPIRATA  
AL LIBRO DI BRUNO MUNARI  
Libreria Corraini Lingotto di Torino 26.09.2017  
By Paola Tartaglino



Alla faccia! – Andy Goodman



Alla faccia! – Luca Boscardin



Alla faccia! – Andrea Antinori

Le facce raffigurate accanto sono state ideate, dagli allievi  
della Cooperativa Scolastica "Recooperanti" di Recanati





Il Parco dei Mostri di Bomarzo - Il Giardino dei Tarocchi

## UNIRE IL CASO CON LA REGOLA

### Fantasia

permette di pensare a tutto ciò che non esiste, anche assurdo e irrealizzabile

### Invenzione

è la realizzazione di qualcosa che prima non c'era ma solo per uno scopo pratico, senza porsi problemi estetici

### Creatività

combina fantasia e invenzione per produrre qualcosa di funzionante e realizzabile, *un'applicazione concreta della fantasia*

### Immaginazione

permette di immaginare, appunto, quello che la fantasia, l'invenzione e la creatività producono

Ognuna di queste 4 facoltà interagisce con le altre.

Più si riescono a stabilire relazioni tra quello che si conosce e la fantasia, e più si riuscirà a creare qualcosa di davvero creativo.

**memoria** *per immagazzinare "pezzi" di realtà*

**intelligenza** *curiosità e apertura verso la realtà*

## Bruno Munari : giocare con gli opposti

**Ha usato i limiti e il “questo si fa così” per trasformarli nel loro opposto,** mosso da una razionalità artistica (*il rigore del progetto con il gusto del bello e del fantasioso*).

**Ha indicato dell’uso del vietato,** inteso come superamento delle convenzioni progettuali, sfidandole attraverso dei paradossi e un’ironia intelligente.

**Ha unito l’arte alla tecnica,** la produzione industriale alla creatività.

L'arte è ricerca continua,  
assimilazione delle esperienze passate,  
aggiunta di esperienze nuove,  
nelle forma, nel contenuto,  
nella materia, nella tecnica, nei mezzi.

“ ”

Un bambino che impara  
che il cielo non è sempre  
e solo blu è un bambino  
che probabilmente  
in futuro saprà trovare più  
soluzioni creative  
a un problema, che sarà  
più pronto a discutere  
e a non subire.



Bruno Munari

Azione Senza Imposizione di Sé

*Lao Tse*



Après La Classe